

---

**Presidenza: Polonia****1355<sup>a</sup> SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**

1. Data: giovedì 17 febbraio 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.05  
Interruzione: ore 13.05  
Ripresa: ore 15.05  
Fine: ore 17.10

2. Presidenza: Ambasciatore A. Hałaciński

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno la Presidenza, a nome del Consiglio permanente, il Decano del Consiglio permanente (Liechtenstein), la Svezia e il Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE hanno espresso cordoglio alla delegazione della Slovacchia per la scomparsa del Rappresentante permanente della Slovacchia presso l'OSCE ed ex Presidente del Consiglio permanente, Ambasciatore Radomir Boháč.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: AGGIORNAMENTO DEL  
RAPPRESENTANTE SPECIALE DEL  
PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE  
IN UCRAINA E PRESSO IL GRUPPO DI  
CONTATTO TRILATERALE

Discusso nel quadro del punto 2 dell'ordine del giorno

Punto 2 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL CAPO OSSERVATORE  
DELLA MISSIONE SPECIALE DI  
MONITORAGGIO OSCE IN UCRAINA

Presidenza, Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE in Ucraina e presso il Gruppo di contatto trilaterale, Capo osservatore della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (PC.FR/1/22 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/197/22), Francia-Unione europea (si allineano

i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/211/22), Federazione Russa (Annesso 1), Canada (PC.DEL/223/22 OSCE+), Turchia (PC.DEL/228/22 OSCE+), Regno Unito (PC.DEL/329/22 OSCE+), Georgia (PC.DEL/218/22 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/201/22 OSCE+), Norvegia (PC.DEL/199/22), Santa Sede (PC.DEL/198/22 OSCE+), Kirghizistan, San Marino (PC.DEL/220/22 Restr.), Assemblea parlamentare dell'OSCE, Bosnia-Erzegovina (PC.DEL/221/22 OSCE+), Ucraina (PC.DEL/200/22)

Punto 3 dell'ordine del giorno:           **RAPPORTO TEMATICO DEL SEGRETARIO GENERALE "INTENSIFICARE GLI SFORZI DELL'OSCE PER FAR FRONTE ALLE SFIDE CAUSATE DAL CAMBIAMENTO CLIMATICO"**

Segretario generale (SEC.GAL/27/22 OSCE+), Francia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia e Turchia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (PC.DEL/213/22/Rev.1), Slovenia (PC.DEL/205/22 OSCE+), Canada, Stati Uniti d'America (PC.DEL/214/22), Uzbekistan, Federazione Russa (PC.DEL/206/22), Svizzera, Turchia (PC.DEL/225/22 OSCE+), Belgio (PC.DEL/227/22), Regno Unito, Azerbaigian (PC.DEL/208/22 OSCE+), Germania (Annesso 2), Francia (PC.DEL/202/22 OSCE+), Macedonia del Nord, Svezia

Punto 4 dell'ordine del giorno:           **ESAME DI QUESTIONI CORRENTI**

*Persistenti violazioni dei diritti umani in Lettonia: Federazione Russa (PC.DEL/204/22), Lettonia (Annesso 3)*

Punto 5 dell'ordine del giorno:           **RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DELLA PRESIDENZA IN ESERCIZIO**

- (a) *Visita del Presidente in esercizio in Ucraina dal 9 all'11 febbraio 2022: Presidenza*
- (b) *Colloquio telefonico tra il Presidente in esercizio e il Ministro degli affari esteri del Canada, S.E. M. Joly, il 14 febbraio 2022: Presidenza*
- (c) *Visita del Presidente in esercizio a Mosca il 15 febbraio 2022: Presidenza*
- (d) *Colloquio telefonico tra il Presidente in esercizio e il Ministro degli affari esteri dell'Ucraina, S.E. D. Kuleba, il 16 febbraio 2022: Presidenza*

- (e) *Incontro del Presidente in esercizio con i Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk tenutosi il 16 febbraio 2022: Presidenza*
- (f) *Partecipazione del Presidente in esercizio alla 21<sup>a</sup> Sessione invernale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, da tenersi a Vienna e via videoteleconferenza dal 24 al 25 febbraio 2022: Presidenza*
- (g) *Riunione richiesta dalla Lituania, dalla Lettonia e dall'Estonia ai sensi del Documento di Vienna, Capitolo III, riguardo ad attività militari insolite, tenutasi il 14 febbraio 2022 (CBM/LT/22/0004/F12/O): Presidenza*
- (h) *Riunione richiesta dall'Ucraina ai sensi del Documento di Vienna, Capitolo III, riguardo ad attività militari insolite, tenutasi il 15 febbraio 2022 (CBM/UA/22/0017/F12/O): Presidenza*
- (i) *84<sup>a</sup> Riunione congiunta (speciale) del Consiglio permanente e del Foro di cooperazione per la sicurezza, tenutasi il 16 febbraio 2022: Presidenza*
- (j) *Prima riunione preparatoria del 30° Foro economico e ambientale su "Promozione della sicurezza e della stabilità nell'area dell'OSCE attraverso una ripresa economica sostenibile dalla pandemia del COVID-19", da tenersi a Vienna e via videoteleconferenza il 14 e 15 febbraio 2022: Presidenza*
- (k) *Aggiornamento in merito a eventi programmati nel quadro della dimensione umana nel 2022: Presidenza*

Punto 6 dell'ordine del giorno:           RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

- (a) *Lettera del Segretario generale sul preallarme riguardo alla situazione in Ucraina e nelle aree circostanti e nell'intera regione (SEC.GAL/25/22 Restr.): Segretario generale, Francia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (Annesso 4), Ucraina (PC.DEL/229/22), Canada (Annesso 5), Stati Uniti d'America (PC.DEL/215/22), Svizzera, Regno Unito (Annesso 6), Federazione Russa (Annesso 7), Georgia (PC.DEL/219/22 OSCE+), Turchia (PC.DEL/226/22 OSCE+), Presidenza*
- (b) *Lettera del Presidente del Consiglio permanente e del Segretario generale sulla situazione riguardante le operazioni OSCE sul terreno in Ucraina (SEC.GAL/24/22 Restr.): Segretario generale*

Punto 7 dell'ordine del giorno:           VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Elezioni presidenziali in Francia, da tenersi il 10 e il 24 aprile 2022, e elezioni parlamentari in Francia, da tenersi il 12 e il 19 giugno 2022: Francia (PC.DEL/207/22 OSCE+)*

- (b) *Elezioni presidenziali e elezioni parlamentari anticipate in Serbia, da tenersi rispettivamente il 3 marzo e il 3 aprile 2022: Serbia (PC.DEL/217/22 OSCE+)*

4. Prossima seduta:

giovedì 3 marzo 2022, ore 10.00 nella Neuer Saal e via videoteleconferenza



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1355  
17 February 2022  
Annex 1

ITALIAN  
Original: RUSSIAN

---

**1355<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1355, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE**  
**DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

diamo il benvenuto agli esimi Ambasciatori Mikko Kinnunen e Yaşar Halit Çevik alla nostra seduta. Abbiamo seguito con interesse i rapporti presentati.

State lavorando in un contesto di informazioni estremamente difficile. È pervaso da disinformazione e propaganda senza precedenti diffuse da alcuni Stati partecipanti. Ricordiamo come recentemente, su iniziativa del Governo degli Stati Uniti, si sia montato il mito della presunta “imminente invasione” della Russia. All’inizio, era aprile dello scorso anno, poi agosto, più tardi novembre, metà dicembre, la vigilia del Natale cattolico, la vigilia del Natale ortodosso, il giorno dell’inaugurazione dei Giochi olimpici di Pechino e così via. È stata indicata una data precisa anche questa settimana: il 16 febbraio. Ora, a quanto pare, saranno indicate altre date.

L’“invasione”, ovviamente, non ha avuto luogo. Anche la stessa dirigenza ucraina non ci credeva. Il Presidente Zelensky ha preteso che fossero fornite prove dei preparativi dell’“offensiva”, come ha sottolineato in particolare, “semmai ve ne siano”. Già all’inizio di novembre del 2021 il Segretario del Consiglio di sicurezza nazionale e di difesa dell’Ucraina, Oleksii Danilov, ha definito i rapporti su un’invasione come parti di “operazioni speciali d’informazione e psicologiche”. Anche il Ministro della difesa ucraino Oleksii Reznikov non ha ravvisato alcun motivo di allarme. Infine, anche il Servizio di sicurezza dell’Ucraina nella sua dichiarazione del 14 febbraio ha definito gli accadimenti in corso “[tentativi di] seminare sistematicamente il panico, di diffondere informazioni false e di distorcere lo stato reale delle cose”.

Tutto ciò non poteva non ripercuotersi sull’economia dell’Ucraina. Il capo della fazione del partito al potere nel parlamento ucraino Davyd Arakhamia ha stimato che l’isteria prebellica stia costando al Paese dai 2 ai 3 miliardi di dollari al mese. Alla fine di gennaio, il Presidente Zelensky ha tracciato un bilancio sconcertante: l’economia ucraina ha già perso almeno 12,5 miliardi di dollari a causa del montare delle tensioni.

Ci rincresce rilevare che funzionari pubblici e politici di alto livello negli Stati Uniti d’America, nel Regno Unito, in Canada e in alcuni Paesi dell’Europa occidentale abbiano

preso parte molto attiva alla campagna di disinformazione volta a promuovere la guerra. Dopo l'evacuazione e il trasferimento del loro personale di ambasciata di Kiev, hanno invitato i loro cittadini a lasciare immediatamente l'Ucraina. Ora, nonostante il fiasco della propaganda su una "invasione imminente", gli Stati Uniti, ad esempio, chiedono ipocritamente qualche "prova" del fatto che "questa invasione sicuramente non vi sarà". Tutto ciò ricorda un irresponsabile "terrorismo dell'informazione", che sembra destinato a tenere tutti in uno stato di estrema tensione.

Signor Çevik,

come Lei ha già oggi rilevato, la situazione ha avuto ripercussioni anche sul lavoro della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM). Le autorità di alcuni Stati partecipanti dell'OSCE hanno deciso di ritirare il loro personale dalla Missione. Ciò è avvenuto frettolosamente e, per quanto ci risulta, senza previa consultazione con i vertici della SMM. Questa mossa era evidentemente intesa a seminare il panico tra gli stessi osservatori, rendendo la Missione incapace di adempiere pienamente il suo mandato. In ogni caso, ciò ha gravemente danneggiato la reputazione degli Stati che hanno cercato di usare la nostra Missione comune, la più grande operazione sul terreno dell'OSCE nello spazio paneuropeo, per i propri scopi politici. Viene spontaneamente da chiedersi se un gruppo di Paesi impegnati nella propaganda di guerra possa essere percepito come un partner affidabile nello svolgimento di compiti internazionali concordati congiuntamente. La risposta alla domanda se essi siano in grado di dare un contributo costruttivo per facilitare una risoluzione è altrettanto ovvia.

Abbiamo preso attentamente nota della Sua valutazione, Signor Çevik, che non vi è motivo per un'evacuazione di emergenza del personale della SMM in questa fase. Comprendiamo che le improvvise difficoltà incontrate dall'SMM le stiano imponendo di adottare misure affrettate per riorganizzarne l'organico al fine di garantire la continuità delle attività di monitoraggio e di segnalazione.

In tale contesto, alcuni Stati membri della NATO stanno militarizzando impetuosamente l'Ucraina, dove vengono inviate centinaia di tonnellate di armi letali. Oltre 40 aerei con carichi militari provenienti da Stati Uniti, Regno Unito, Canada, Polonia, Lituania e così via sono recentemente giunti a Kiev e Leopoli. Dove impiegherà queste armi l'esercito ucraino? È forse questa la promozione di una soluzione pacifica, politica e diplomatica sulla base degli accordi di Minsk? Eppure, conformemente al punto 10 del Pacchetto di misure, gli armamenti e gli equipaggiamenti stranieri dovrebbero essere ritirati dal territorio ucraino sotto il monitoraggio dell'OSCE, non inviati. Se il Governo ucraino non nutre piani aggressivi riguardo a talune aree del Donbass, che ragione avrebbe tutto ciò? Per inciso, dove sono le informazioni su queste spedizioni nei rapporti della SMM? O tali spedizioni non hanno alcun impatto sulla situazione di sicurezza?

Come appare dai rapporti della Missione, la situazione lungo la linea di contatto rimane tesa. Le misure per il rafforzamento del cessate il fuoco del 22 luglio del 2020, elaborate con il coinvolgimento personale del Signor Çevik, continuano a essere palesemente violate. Dall'inizio dell'anno, la SMM ha già registrato circa diecimila violazioni. Il bombardamento regolare delle città del Donbass, causa di innumerevoli sofferenze per la popolazione civile, rimane una triste quotidianità. Secondo le autorità del Donbass, solo nelle ultime ventiquattro ore dodici insediamenti sono già stati bombardati con vari tipi di armi,

anche di grosso calibro. A tale riguardo, quando possiamo aspettarci il prossimo rapporto tematico della SMM sulle vittime civili e le distruzioni?

La Missione rileva la presenza di equipaggiamenti militari in violazione delle linee di ritiro. Sollecitiamo un maggiore monitoraggio della situazione lungo la linea di contatto, nei limiti delle capacità della Missione, affinché i primi segnali di preparativi di provocazioni armate possano essere rilevati. Se la Missione non dispone di sufficiente “manodopera” per tale compito, la Russia è pronta a fornire candidati ancor più altamente qualificati per posizioni di responsabilità in seno alla SMM.

Richiamiamo l’attenzione sui rapporti regolari della Missione, secondo i quali l’accesso degli osservatori a un determinato numero di aree nelle prossimità della linea di contatto è difficoltoso a causa della minaccia rappresentata dalle mine. Vorremmo sapere specificamente quali sono queste aree. Se il pattugliamento è problematico, dovremmo avvalerci al massimo del potenziale offerto dai mezzi tecnici di monitoraggio.

È importante non dimenticare uno dei compiti principali della SMM, ovvero facilitare il dialogo sul terreno. Vorremmo avere una risposta chiara su cosa sta facendo la Missione per facilitare il rilascio di Andrey Kosyak, rappresentante di Lugansk del Centro congiunto per il controllo e il coordinamento, rapito dalle forze di sicurezza ucraine nella zona di disimpegno il 13 ottobre 2021. Cosa si sta facendo per ripristinare il meccanismo inteso ad offrire garanzie di sicurezza che è stato distrutto a seguito di questo sequestro?

Occorre che l’attenzione sul Donbass, e su ciò che sta accadendo nel resto dell’Ucraina, non venga meno. Ci aspettiamo che la Missione conduca un monitoraggio di massimo livello e un’analisi approfondita delle tendenze nel campo dei diritti umani. In particolare, non possiamo tollerare le pratiche discriminatorie contro la popolazione russofona, le minoranze nazionali e la Chiesa ortodossa ucraina. Le misure delle autorità per sopprimere il dissenso e la repressione, anche per vie extragiudiziali, delle organizzazioni della società civile e dei maggiori media non governativi non possono essere ignorate.

Purtroppo, continuiamo a constatare che i fatti più scomodi per Kiev, come le manifestazioni di nazionalismo aggressivo e antisemitismo o le decisioni delle autorità statali di epurare il settore dell’informazione dai media indesiderabili, non sono rispecchiati nei rapporti quotidiani pubblici della SMM. La tendenza a riportare le osservazioni della SMM su questi temi in rapporti settimanali non accessibili ai media e al pubblico dovrebbe essere modificata.

Signor Presidente,

oggi ricorre il settimo anniversario dell’approvazione da parte del Consiglio di sicurezza dell’ONU del Pacchetto di misure di Minsk nel quadro della risoluzione 2202. Il documento stesso, come sapete, è stato firmato il 12 febbraio 2015 ed è entrato in vigore il 15 febbraio dello stesso anno. Per quanto l’attuale dirigenza politica ucraina desideri semplicemente riscrivere il Pacchetto di misure, chiedendo da alcuni anni che sia “modernizzato”, “adattato” o “corretto”, l’approvazione di questo documento da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite lo ha reso parte del diritto internazionale e soggetto a una rigorosa attuazione nella sua forma inalterata.

I nostri partner francesi e tedeschi del formato Normandia che, insieme alla Russia, hanno contribuito a redigere questo documento estensivo per risolvere il conflitto tra il Governo ucraino e le autorità di Donetsk e Lugansk, hanno agito come garanti e hanno ripetutamente sottolineato che non esiste alternativa agli accordi di Minsk. Il Pacchetto di misure deve essere attuato. Confidiamo su un contributo costruttivo del formato Normandia al processo di attuazione di Minsk.

A tale riguardo, su iniziativa della Federazione Russa si terrà oggi una riunione speciale presso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per celebrare l'anniversario della firma del Pacchetto di misure. Riteniamo necessario intensificare gli sforzi internazionali a sostegno di una soluzione basata su questo documento.

Signor Kinnunen,

dopo sette anni è evidente che nessuna delle disposizioni del Pacchetto di misure è stata pienamente attuata. A cominciare dal primo punto: il cessate il fuoco. La radice del problema resta la stessa: la sistematica riluttanza del Governo ucraino a impegnarsi in un dialogo diretto con i rappresentanti plenipotenziari di Donetsk e Lugansk in seno al Gruppo di contatto trilaterale (TCG) sui parametri di una risoluzione e le basi per una futura esistenza pacifica all'interno di un unico Stato. Le recenti dichiarazioni del Ministro degli esteri ucraino, Dmytro Kuleba, confermano che il Governo ucraino non ha intenzioni in tal senso e sta cercando di sostituire il dialogo interno ucraino con una sorta di "negoziati" con la Russia. È evidente che le autorità ucraine si sono trincerate in questa posizione non senza le "sollecitazioni" da parte dei loro patrocinatori esterni.

Sottolineiamo che la Russia è pronta a sostenere qualsiasi accordo che venga elaborato tra i rappresentanti delle autorità a Kiev e in talune aree del Donbas come parte del processo di risoluzione. Ricordiamo il contenuto del protocollo della riunione del TCG dell'11 marzo 2020, in cui il Capo dell'Ufficio del Presidente dell'Ucraina, Andrii Yermak, ha confermato per iscritto il riconoscimento da parte del Governo ucraino dell'autorità degli attuali rappresentanti di Donetsk e Lugansk presso il TCG. Sono in grado di esibirvi quel documento che riporta l'indicazione manoscritta "concordo" e la sua firma. Continueremo a chiedere un dialogo produttivo.

Richiamiamo l'attenzione sulla mancanza di una risposta pubblica dell'OSCE alle dichiarazioni della dirigenza politico-militare ucraina sul sabotaggio degli accordi di Minsk e sulle misure per il rafforzamento del cessate il fuoco. Ci aspettiamo da Lei, Signor Kinnunen, un approccio imparziale nello svolgimento delle Sue attività e sforzi autenticamente imparziali con l'unico scopo di far sì che le autorità di Kiev e le autorità di Donetsk e Lugansk attuino congiuntamente il Pacchetto di misure quanto prima possibile.

Finora non si sono registrati progressi sul piano politico, anche in termini di attuazione delle raccomandazioni per concordare tutti gli aspetti giuridici dello status speciale del Donbass, che il vertice del Quartetto Normandia ha avanzato al TCG il 9 dicembre 2019. Al contrario, il Ministro degli esteri ucraino Dmytro Kuleba ha sottolineato più volte nelle ultime settimane che il Donbass non otterrà alcuno status speciale. Il Governo ucraino sta ignorando i suoi impegni ad attuare la riforma costituzionale, tenere un'amnistia, organizzare elezioni locali in consultazione e in accordo con i rappresentanti del Donbass, garantire i diritti linguistici e culturali e così via. Non si è registrato alcun progresso anche in termini di

recepimento nel diritto ucraino della “formula Steinmeier” sulla procedura per dare attuazione a una legge sullo status speciale. Signor Kinnunen, cosa si sta facendo concretamente per uscire dallo stallo nella risoluzione delle questioni politiche?

Sottolineiamo che la delegazione ucraina presso il TCG non ha ancora risposto al piano d’azione per l’attuazione degli accordi di Minsk presentato dai rappresentanti di Donetsk e Lugansk già nell’ottobre del 2020. Inoltre, pur proponendo di rivedere il disegno di legge sullo status speciale, il Governo ucraino continua a rifiutarsi di fornire qualsiasi commento sugli emendamenti a tale disegno di legge proposti dai rappresentanti di Donetsk e Lugansk in seno al TCG già nel maggio del 2020. Ciò è un esempio di come il Governo ucraino stia semplicemente simulando un approccio costruttivo al lavoro in seno al TCG.

La soluzione delle questioni socio-economiche e umanitarie nell’interesse della popolazione del Donbass richiede urgente attenzione. Il blocco socio-economico della regione imposto dal Governo ucraino in violazione del punto 8 del Pacchetto di misure è ancora in vigore. Signor Kinnunen, a Suo avviso, che probabilità c’è che il Governo ucraino revochi questo blocco e cosa viene fatto a tal fine nel Gruppo di lavoro economico e da Lei personalmente?

Signor Kinnunen,

Lei ha menzionato la Duma di Stato russa. Come ben sa, qualsiasi appello della Duma di Stato al Presidente della Federazione Russa, compresa la risoluzione da Lei citata che chiede il riconoscimento delle repubbliche proclamate dal popolo del Donbass, è soggetto all’esame del Presidente della Federazione Russa. Tuttavia, l’adozione di una tale risoluzione, diversamente da un atto legislativo, non rappresenta una decisione giuridicamente vincolante sulla questione. La decisione finale spetterà al Presidente della Federazione Russa.

Tale appello non ha alcuna conseguenza per l’ulteriore lavoro del TCG, il cui compito è assistere la parte ucraina nella risoluzione pacifica del conflitto nel Donbass “in consultazione e in accordo con i rappresentanti di talune aree delle regioni di Donetsk e Lugansk” conformemente agli accordi di Minsk. Tale iniziativa della Duma di Stato della Federazione Russa non pertiene e non incide in alcun modo sugli obblighi dell’Ucraina e di alcune aree delle regioni di Donetsk e Lugansk in base agli accordi di Minsk, né sulla possibilità di adempiere questi obblighi. Né questo appello influisce in alcun modo sul lavoro della delegazione russa in seno al TCG, diversamente dal requisito del paragrafo 4 della decisione della Verkhovna Rada n. 795-IX del 15 luglio 2020, che vieta espressamente alla delegazione ucraina di tenere negoziati volti a trovare un accordo sullo svolgimento di elezioni locali anticipate alle condizioni stabilite negli accordi di Minsk.

Il 15 febbraio di quest’anno il Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin, dopo aver ricevuto l’appello in questione, ha dichiarato la necessità di intensificare il lavoro per risolvere il conflitto nel Donbass alla luce delle opportunità non pienamente realizzate di attuare gli accordi di Minsk.

È importante garantire le condizioni per il dialogo diretto tra il Governo ucraino e i rappresentanti di Donetsk e Lugansk e promuoverlo. Voi, esimi Ambasciatori Kinnunen e Çevik, siete chiamati a svolgere un ruolo importante nell’attuazione di queste disposizioni del Pacchetto di misure. Occorre visitare regolarmente la regione, stabilire contatti con i

rappresentanti delle autorità locali su entrambi i lati della linea di contatto e ricevere informazioni di prima mano.

Come già detto, voi state lavorando in un contesto estremamente difficile. Nelle circostanze attuali, è chiaro che i tutori esterni dell'Ucraina vogliono riaccendere il conflitto armato nel Paese a qualsiasi costo e con qualsiasi mezzo, e perpetuare l'instabilità vicino ai confini della Russia. I Paesi della NATO stanno sostenendo deliberatamente le "teste calde" a Kiev che spingono per una soluzione militare del conflitto in Ucraina orientale all'insegna di una resistenza contro un'immaginaria "aggressione russa". Vi sono anche altri obiettivi: distogliere l'attenzione dal sabotaggio degli accordi di Minsk da parte del Governo ucraino, preparare il terreno per l'intensificazione dell'assimilazione militare dell'Ucraina da parte dei Paesi dell'Alleanza nordatlantica e, infine, distogliere l'attenzione dalla necessità di discutere questioni non meno urgenti di natura più generale sui modi per rafforzare la sicurezza nell'area euroatlantica.

Il conflitto in Ucraina orientale può e deve essere fermato attraverso l'attuazione in buona fede di tutte le disposizioni del Pacchetto di misure come unica base per una pace sostenibile. Serve inviare segnali efficaci al Governo ucraino sulla necessità di tornare alla logica di questo documento. I tentativi dei patrocinatori stranieri delle attuali autorità ucraine di giustificare il loro sabotaggio degli accordi di Minsk sono dannosi e pericolosi per l'intero processo di risoluzione.

In conclusione, consentitemi di augurare a voi, esimi Ambasciatori Kinnunen e Çevik, e a tutto il vostro personale buona salute e il tanto necessario successo nel vostro lavoro.

Chiedo, Signor Presidente, che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.

Grazie dell'attenzione.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1355  
17 February 2022  
Annex 2

ITALIAN  
Original: GERMAN

---

**1355<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1355, punto 3 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA**

Signor Presidente,

la Germania si associa pienamente alla dichiarazione resa dalla delegazione dell'Unione europea. Vorrei aggiungere le seguenti osservazioni a titolo nazionale.

Signora Segretario generale,

La ringraziamo molto per il suo rapporto odierno. Condividiamo le Sue valutazioni sui molteplici rischi e pericoli che il cambiamento climatico pone alle nostre società, alle nostre economie e alla nostra sicurezza comune.

Potremo far fronte al cambiamento climatico e ai suoi effetti solo insieme e con tutte le nostre forze. Il nuovo Governo federale ha pertanto attribuito la massima priorità alla protezione del clima a livello internazionale. Durante la nostra Presidenza del G7, ma anche alla conferenza sulla sicurezza di Monaco che inizierà domani, la crisi climatica e le nostre risposte a essa occuperanno un posto di primo piano.

Un'azione comune per affrontare le conseguenze del cambiamento climatico offre a nostro avviso anche un ampio ventaglio di possibilità e di nuove opportunità economiche. Dovremmo avvalerci della ripresa dopo la pandemia del COVID-19 anche come un'opportunità per rendere le nostre economie più sostenibili e neutrali rispetto al clima, soprattutto attraverso tecnologie innovative e verdi. Desideriamo a tale riguardo ringraziare anche Lei, Signor Presidente, per la grande importanza attribuita dalla Presidenza polacca a questo tema cruciale.

Con il suo concetto globale di sicurezza, l'OSCE è un foro importante quando si affrontano i complessi effetti del cambiamento climatico sulla nostra sicurezza. Il cambiamento climatico accrescerà ulteriormente gli eventi meteorologici estremi, le siccità e la scarsità di risorse. Dobbiamo prepararci a queste sfide e superarle insieme, poiché questi fenomeni sono potenzialmente in grado di intensificare gli sviluppi delle crisi e in definitiva di innescare nuovi conflitti. A tale riguardo, la Germania ospiterà nuovamente nel corso di quest'anno la Conferenza ad alto livello di Berlino sul clima e la sicurezza.

Nell'ambito dell'OSCE rileviamo grandi potenzialità per espandere ulteriormente le eccellenti iniziative e i progetti già esistenti sulla protezione del clima e sul tema del clima e della sicurezza. Accogliamo pertanto con grande favore l'iniziativa da Lei intrapresa, Signora Segretario generale, di organizzare una conferenza ad alto livello dell'OSCE sul clima alla fine di marzo. In tale occasione potremo discutere su come attuare congiuntamente e concretamente la storica decisione del Consiglio dei ministri di Stoccolma, al fine di realizzare progressi tangibili nell'affrontare le molteplici conseguenze del cambiamento climatico.

Grazie.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

---

**1355<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1355, punto 4 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA LETTONIA**

Signor Presidente,

la Lettonia si adopera costantemente per migliorare e svilupparsi, soprattutto nell'applicazione degli standard sui diritti umani e nell'attuazione dei nostri impegni internazionali in tale ambito. Un modo per farlo è rispettare le decisioni dei tribunali internazionali per i diritti umani.

Diamo uno sguardo all'attuale situazione dei diritti umani in Lettonia.

Oltre alla libertà dei mezzi d'informazione e alla loro pluralità, che in Lettonia sono fiorenti, il Paese è anche diventato un rifugio per giornalisti, altri lavoratori dei media e intere testate giornalistiche della Russia e del Belarus, dove lo spazio per la società civile si sta restringendo, se non è già del tutto smembrato.

Il diritto a un giusto processo è garantito a tutti in Lettonia, compreso l'accesso a un riesame giurisdizionale indipendente, al contrario della Russia, in cui stiamo assistendo all'ennesimo procedimento politicamente motivato contro Alexei Navalny, per citare solo un esempio.

La Lettonia offre un'istruzione in sette lingue minoritarie, finanziata dallo Stato.

Al momento del crollo dell'URSS – uno degli sviluppi più positivi del ventesimo secolo – la composizione della popolazione del nostro Paese era cambiata drasticamente a causa delle migliaia di persone trasferite nella Lettonia occupata, provenienti dalla Russia sovietica e da altri territori dell'Unione Sovietica per occupare il posto delle migliaia di persone deportate in Siberia e uccise dai regimi totalitari, incluso il genocidio comunista. Tuttavia, l'integrazione delle minoranze nazionali nella società lettone ha registrato un tale successo dopo l'indipendenza che l'Ufficio dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali chiede regolarmente alla Lettonia di condividere la sua esperienza e le sue buone pratiche con altri Stati partecipanti dell'OSCE. Le uniche tensioni nella società lettone rimangono quelle alimentate dalla Russia stessa attraverso i suoi emissari, come Alexander Gaponenko, cui ha fatto testé riferimento la Russia nella sua dichiarazione.

Il Signor Gaponenko è stato condannato in base agli articoli del diritto penale lettone riguardanti attività che promuovono il rovesciamento dell'autorità dello Stato, la collaborazione a tal fine con uno Stato straniero e azioni volte a incitare l'odio nazionale ed etnico. La sua condanna non comporta la privazione della libertà.

Egli può tuttora avvalersi del diritto a un giusto processo, come tutti in Lettonia. Affermare il contrario significa mettere in dubbio l'indipendenza della magistratura in Lettonia. Sarebbe un'accusa molto grave, sollevata, per inciso, solo dalla Russia. Inoltre, tali accuse da parte della Russia hanno riguardato recentemente e in prevalenza casi di incitamento all'odio.

Per proseguire con gli sviluppi positivi dei diritti umani in Lettonia: il Ministero della giustizia ha presentato già questo mese un progetto di legge sulle unioni civili, che fa seguito a una sentenza della Corte costituzionale dello scorso anno. L'adozione di tale legge permetterebbe a tutte le coppie di registrare la loro relazione in linea con le disposizioni della nostra Costituzione riguardanti la tutela di tutte le famiglie.

Si tratta di un'autentica svolta nel campo dei diritti umani in Lettonia che riguarda una delle pochissime questioni rimaste da risolvere in questo ambito. In Russia, invece, il Ministero della giustizia ha richiesto, l'8 febbraio, lo scioglimento della Rete LGBT russa.

Questi esempi contrastanti evidenziano come sia importante rispettare la Costituzione nella sua interezza, non solo alcuni articoli selezionati, come quello riguardante la durata del mandato del Presidente.

Per concludere, ogni singolo Stato nell'area dell'OSCE presenta aspetti nella sua storia dei diritti umani che possono essere migliorati. Spero vivamente che, come la Lettonia, gli altri Stati partecipanti dell'OSCE si sforzino quotidianamente di diventare un posto migliore in cui tutte le persone possano vivere e prosperare, indipendentemente dal loro genere, nazionalità, cittadinanza, religione, credo o status sociale o di altro tipo, o diverso gruppo di appartenenza, e di assicurare una società in cui la libertà di espressione sia garantita senza lasciare spazio ai discorsi d'odio.

Per inciso, in Lettonia chiunque può giocare a Minecraft, sia adolescenti che adulti, mentre in Russia un ragazzo di sedici anni è stato recentemente condannato a cinque anni di reclusione per aver giocato a quel videogioco.

Grazie, Signor Presidente.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1355  
17 February 2022  
Annex 4

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**1355<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1355, punto 6(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE**  
**DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA**

La delegazione della Francia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

Ringraziamo il Segretario generale dell'OSCE per aver lanciato il preallarme sul rischio di un'ulteriore escalation della già drammatica situazione di sicurezza per ciò che riguarda l'Ucraina. Questa azione è in linea con l'incarico conferito dalla Decisione N.3/11 del Consiglio dei ministri di Vilnius sugli elementi del ciclo del conflitto.

Facciamo eco all'appello del Segretario generale per la distensione e il pieno rispetto dei principi e degli impegni dell'OSCE su cui si fonda la sicurezza europea, compresi quelli sanciti dall'Atto Finale di Helsinki.

L'Unione europea crede fermamente che il dialogo sia il percorso cruciale per rafforzare la nostra sicurezza globale e salvaguardare la pace e la stabilità nell'area dell'OSCE. Esortiamo nuovamente la Russia a smorzare immediatamente la tensione, a rispettare il diritto internazionale e a impegnarsi in modo costruttivo e in buona fede nel dialogo attraverso i consolidati meccanismi internazionali, anche in seno all'OSCE.

In questo contesto, ci rammarichiamo che la Russia non abbia partecipato alla riunione tenutasi martedì nel quadro del meccanismo di riduzione dei rischi del Documento di Vienna riguardo alle attività militari insolite della Federazione Russa. Ciò non rispecchia gli impegni assunti dalla Russia nell'area politico-militare e non dissipa le preoccupazioni sollevate dall'Ucraina e da molti altri Stati partecipanti. Prendiamo atto delle dichiarazioni delle autorità russe secondo cui alcune delle truppe russe attualmente schierate ai confini dell'Ucraina e nella penisola di Crimea annessa illegalmente dovrebbero tornare alle loro basi. Continueremo a monitorare da vicino gli sviluppi sul terreno a tale riguardo.

Siamo pronti ad avvalerci pienamente di tutti gli strumenti, le procedure e i meccanismi disponibili nel quadro dell'OSCE, compreso il Rinnovato Dialogo OSCE sulla sicurezza europea, e invitiamo gli altri Stati partecipanti a fare altrettanto.

Infine, l'Unione europea sottolinea l'alto valore della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina nell'osservare e riferire i fatti sul terreno alla comunità internazionale e quale parte attiva delle strutture OSCE preposte alla gestione delle crisi.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati la Repubblica della Macedonia del Nord<sup>1</sup>, il Montenegro<sup>Error! Bookmark not defined.</sup> e l'Albania<sup>Error! Bookmark not defined.</sup>. Si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina, la Repubblica di Moldova, la Georgia e Andorra.

---

1 La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1355  
17 February 2022  
Annex 5

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**1355<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1355, punto 6(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Molte grazie, Signor Presidente,

desidero ringraziare il Segretario generale per la sua lettera di questa settimana, che richiama l'attenzione del Consiglio permanente sulle "tensioni emergenti che comportano il rischio di un'escalation, con un inasprimento della crisi e un potenziale sviluppo del conflitto, in Ucraina e nelle sue aree circostanti nonché nell'intera regione".

Segretario generale,

come abbiamo detto molte volte, anche nella nostra precedente dichiarazione durante la disamina del punto principale della seduta odierna del Consiglio permanente, siamo preoccupati che l'attuale situazione possa comportare gravi conseguenze per la sicurezza dell'Ucraina, e in tutta la regione del Mar Nero, con potenziali ripercussioni su tutta l'area OSCE. Sosteniamo fermamente l'uso da parte del Segretariato di tutti gli strumenti pertinenti a disposizione dell'OSCE, e facciamo eco ai suoi appelli per la distensione, e affinché tutti gli Stati partecipanti si avvalgano degli strumenti dell'OSCE atti a consentire il dialogo e la riduzione dei rischi, piuttosto che ricorrere a minacce tecnico-militari.

Nel quadro degli strumenti di preallarme dell'OSCE, sosteniamo pienamente le azioni intraprese sia dall'Ucraina che dalla Lituania, dalla Lettonia e dall'Estonia, al fine di invocare il Capitolo III del Documento di Vienna. Apprezziamo i loro sforzi costruttivi per ottenere ulteriori informazioni in merito alle attività militari insolite negli Stati limitrofi, in particolare per acquisire chiarezza sulla natura e la portata di questi movimenti, così come il loro intento strategico. Le risposte a queste domande servirebbero ad accrescere la trasparenza e a rafforzare la fiducia e la sicurezza e contribuirebbero a non aggravare la situazione attuale. Il Documento di Vienna rimane il fondamento dello strumentario delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza dell'OSCE e invitiamo tutti gli Stati partecipanti a impegnarsi in buona fede rispetto a tutti gli aspetti del Documento di Vienna e a qualsiasi altro elemento dello strumentario dell'OSCE, in linea con il loro intento di ripristinare e rafforzare la fiducia e ridurre i rischi militari.

Grazie.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1355  
17 February 2022  
Annex 6

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**1355<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1355, punto 6(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE**  
**DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO**

Grazie, Signor Presidente.

Desidero ringraziare il Segretario generale per aver richiamato l'attenzione del Consiglio permanente sulle "tensioni emergenti che comportano il rischio di un'escalation, con un inasprimento della crisi e un potenziale sviluppo del conflitto, in Ucraina e nelle sue aree circostanti nonché nell'intera regione", fornendo così un preallarme. Questo è un uso responsabile del mandato del Segretario generale, conferitogli da noi tutti attraverso la Decisione N. 3/11 del Consiglio dei ministri.

Il preallarme richiede un'azione tempestiva e noi sosteniamo pienamente l'appello del Segretario generale agli Stati partecipanti a utilizzare tutti gli strumenti e i meccanismi disponibili nel quadro dell'OSCE per contribuire ad allentare le tensioni. Segretario generale, siamo altresì grati per la Sua offerta di impegnarsi con gli Stati partecipanti pertinenti per individuare risposte tempestive ed efficaci.

Nella Sua lettera, Lei ha fatto riferimento a due occasioni in cui, questa settimana, il Capitolo III del Documento di Vienna è stato invocato, segnatamente da parte della Lituania, dell'Estonia e della Lettonia e dell'Ucraina che hanno chiesto spiegazioni rispettivamente al Belarus e alla Russia per la loro attività militare insolita. Spetta a tutti gli Stati partecipanti impegnarsi in queste misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza e fornire la trasparenza necessaria per affrontare le legittime preoccupazioni sollevate da altri Stati partecipanti. Abbiamo partecipato attivamente alle riunioni all'inizio di questa settimana, ponendo tra l'altro domande specifiche (ed esprimendo ieri commenti specifici). Finora, le risposte che abbiamo ricevuto sono insoddisfacenti. Esortiamo la Russia a partecipare alla riunione di domani.

Oltre alla possibilità di rafforzare la trasparenza attraverso i meccanismi di riduzione del rischio previsti dal Documento di Vienna, l'OSCE può anche fornire un'importante piattaforma di dialogo per contribuire a ridurre le tensioni. Questa rimane la piattaforma appropriata, e soprattutto inclusiva ed equa, per le discussioni sulla sicurezza europea. A tale riguardo, sosteniamo pienamente l'iniziativa della Presidenza polacca di avviare il Rinnovato Dialogo OSCE sulla sicurezza europea. Tale dialogo dovrebbe basarsi sui principi e sugli

impegni dell'Organizzazione che tutti noi abbiamo liberamente sottoscritto e che, ove attuati pienamente, rafforzano ulteriormente la nostra sicurezza collettiva.

La diplomazia e l'allentamento delle tensioni sono l'unica soluzione razionale per questa sfida senza precedenti alla sicurezza europea.

Signor Presidente, oltre alla nostra discussione sulla lettera del Segretario generale, ritengo opportuno riflettere ancora sulla nostra discussione in seno al Consiglio permanente di questa mattina.

Le relazioni degli Ambasciatori Kinnunen e Çevik hanno evidenziato quanto sia fragile il contesto di sicurezza nel conflitto istigato dalla Russia nell'Ucraina orientale. Inoltre, io e molti altri abbiamo posto nuovamente l'accento sull'accumulo militare senza precedenti, non provocato e ingiustificato da parte della Russia ai confini dell'Ucraina e nella Crimea annessa illegalmente.

Su questo punto il Regno Unito rimane fermo e chiaro. Siamo aperti al dialogo con la Russia, ma spetta a questo Paese allentare tempestivamente le tensioni che ha creato. Qualsiasi ulteriore incursione militare russa in Ucraina sarebbe un errore strategico e comporterebbe costi enormi per la Russia, anche attraverso sanzioni coordinate.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1355  
17 February 2022  
Annex 7

ITALIAN  
Original: RUSSIAN

---

**1355<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1355, punto 6(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE**  
**DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signora Segretariato generale,

abbiamo accolto con perplessità la Sua decisione di avviare la procedura di preallarme ai sensi della Decisione del Consiglio dei ministri di Vilnius sugli elementi del ciclo del conflitto connessi al rafforzamento delle capacità dell'OSCE nel campo del preallarme, dell'azione tempestiva, della facilitazione del dialogo e del sostegno alla mediazione, e della ricostruzione post-conflittuale.

L'argomentazione esposta nella Sua lettera secondo cui tale decisione è stata motivata dalle crescenti tensioni nella situazione "in Ucraina e nella regione circostante" stride con le dichiarazioni di coloro che stanno fomentando l'isteria su una presunta "inevitabile invasione russa". Riteniamo che questa decisione assai controversa difficilmente contribuirà a normalizzare la situazione.

Inoltre, è difficile non percepire in questa decisione un senso di ambiguità. Il conflitto interno in Ucraina si protrae da quasi otto anni. Durante questo periodo il Governo ucraino ha dispiegato metodicamente l'intero arsenale del suo esercito contro città e villaggi pacifici del Donbass. Ad esempio, alcuni mesi fa, nell'ottobre del 2021, le forze armate ucraine hanno lanciato un'offensiva nel sud della regione di Donetsk utilizzando sistemi di armi d'attacco stranieri. La Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina ha confermato in quell'occasione che le forze armate ucraine stavano avanzando. Ciò ha portato a un inasprimento delle tensioni militari lungo tutta la linea di contatto. Tuttavia, questo sviluppo non ha dato motivo per il lancio di alcun meccanismo di preallarme. All'epoca non si sono sentite nemmeno le consuete espressioni di preoccupazione da parte della dirigenza dell'OSCE.

Per qualche ragione, la decisione del Consiglio dei ministri di Vilnius del 2011 è stata ricordata solo ora. E ciò appare molto incoerente. Se, tuttavia, si tiene conto del contesto generale e della campagna d'informazione senza precedenti per portata e mendacità condotta da alcuni Stati partecipanti dell'OSCE sulla immaginaria minaccia russa, non si può fare a meno di chiedersi quali attori traggano in realtà vantaggio dal lancio di questo meccanismo.